

A che serve cantare in tempi di violenza? Percorso didattico su Heaney e Virgilio

Teresa Travaglia

Viene qui presentato un progetto che si pone l'obiettivo di selezionare e valorizzare, in modo funzionale alla didattica nella Scuola secondaria, elementi teorici, di metodo e di contenuto esposti nell'intervento che in questo convegno è stato dedicato al ruolo della traduzione nella dinamica della ricezione letteraria: *Seamus Heaney, "Virgil: Eclogue IX": traduzione e tradizione*¹. Il contributo di Marco Fernandelli e la proposta didattica qui presentata sono stati pensati *ab initio* come interrelati.

La pertinenza degli autori e dei testi chiamati in causa a un progetto didattico pensato per la scuola non ha bisogno di dimostrazione, trattandosi di Virgilio, della 'regina delle ecloghe'² e del più ascoltato poeta in lingua inglese della contemporaneità. Tuttavia raramente accade, a quanto mi risulta, che l'*Ecloga 9* sia letta a scuola come originale della versione heaneyana; e che, viceversa, questa traduzione contemporanea del testo virgiliano sia adoperata per motivarne la lettura analitica, cioè per accrescere non solo l'interesse di una classe per il testo antico, ma anche la capacità di leggerlo metodicamente. 'Metodicamente' significa anzitutto: con rigore sul piano linguistico, letterario e storico; e dunque cercando di sensibilizzare gli studenti tanto alle somiglianze quanto alle differenze tra le scelte espressive dei poeti e tra i contesti che hanno dato luogo e circolazione alle due poesie. Dunque: (a) incontrare Heaney per conoscere meglio Virgilio; (b) conoscere meglio Virgilio per meglio comprendere – attraverso il suo imitatore-traduttore contemporaneo, Seamus Heaney – il nostro tempo, poiché questo accade studiando la poesia, e il pensiero sulla poesia, di un poeta laureato contemporaneo; (c) guardare ai due poeti dotti, e al loro rapporto, come a un caso esemplare della ricezione, di cui la traduzione letteraria – tra l'altro un'invenzione della cultura romana – è il fenomeno a noi più familiare; (d) favorire, nel lavoro didattico, l'appropriazione critica di nozioni generali, di ordine storico e teorico, come quelle di poesia, di attualizzazione, di classico, quest'ultima pertinente anche al caso del *Nobel prize* Seamus Heaney.

Il progetto si attuerà nella forma di una Unità didattica di Apprendimento (UdA), cioè di una attività didattica che favorisce la cooperazione tra docenti di discipline diverse e il coinvolgimento attivo degli studenti³.

1 Vd. *supra*, 345-435.

2 Vd. *supra*, 350.

3 Per il presente progetto ho preferito mantenere la dicitura 'Unità di Apprendimento' (UdA) nonostante esso non segua la struttura prevista per questo genere di attività didattica, mancando

1. Destinatari: classe IV di Liceo Classico, Scientifico o Scienze Umane.

Dal momento che questa UdA pone al suo centro Virgilio e la sua opera, letta, tradotta e attualizzata da un poeta moderno, si rende opportuno svolgerla nel periodo in cui si trattano in classe Virgilio e le sue opere. Le indicazioni nazionali per l'insegnamento di Lingua e Cultura Latina consigliano uno svolgimento della letteratura in ordine cronologico e inseriscono l'insegnamento di questo poeta nel corso del IV anno. L'ipotesi di lavoro qui presentata mi sembra conformarsi al grado di maturità e di esperienza nello studio delle letterature raggiunto dagli studenti e dalle studentesse a quel livello della loro formazione.

Più impegnativo sarà invece motivare il contributo del docente di Inglese, che dovrà (a) inserire nella sua programmazione didattica un autore certo prestigiosissimo, ma non sempre insegnato a scuola come Heaney; e (b) anticiparne la trattazione appunto al penultimo anno. Il profitto di una scommessa come questa ricade anzitutto nell'ambito delle competenze trasversali che ogni UdA prevede di formare. E ciò tanto più in quanto Heaney è stato un poeta che ha dato nei suoi testi, critici anzitutto, ma anche poetici, molte informazioni su come leggere e come ri-scrivere la poesia altrui, anche del lontano passato; ma è stato anche un insegnante capace di promuovere la comprensione tanto dei propri ragionamenti e della propria poesia quanto degli autori e dei testi che l'hanno nutrita. La cooperazione interdisciplinare all'interno di una UdA può dunque motivare due scelte forse atipiche in vista di un risultato formativo convergente, dove porsi da punto di vista del poeta che compone per il suo pubblico è reso possibile dal poeta moderno, le cui ragioni culturali e umane appaiono però più chiare e persuasive grazie al confronto con il poeta antico. Il lavoro sul testo virgiliano resterà comunque il punto di riferimento del percorso progettato con la classe.

2. Argomenti e attività per discipline:

- LINGUA E CULTURA LATINA: Virgilio e le *Bucoliche*.
- LINGUA E CULTURA INGLESE: Seamus Heaney, biografia, opere e contesto.
- STORIA: i *Troubles* e la guerra civile irlandese.

(Qualora fosse difficile la tripartizione tra le discipline così proposta, si può prevedere di affidare questa parte dell'attività ad uno degli altri due insegnanti coinvolti).

il cosiddetto 'compito di realtà' o comunque un 'prodotto finale' da far realizzare alla classe. Ho conservato tale denominazione spinta da una parte dalla sua struttura interdisciplinare e dall'altra dalla sua natura esperienziale: il percorso che propongo parte innanzitutto dall'esperienza personale degli studenti per condurli poi al testo poetico su cui sono chiamati a lavorare in modo attivo.

3. Obiettivi:

- Conoscere meglio Virgilio e la sua poesia, affinarne la lettura e riflettere sulla traduzione letteraria non solo come strumento di comprensione di un testo in lingua diversa dalla propria, ma come atto di creazione artistica.
- Incontrare le idee fondamentali degli studi di ricezione attraverso un laboratorio pratico sul testo che ne metta in luce il metodo e soprattutto l'applicabilità anche ad altri testi, antichi e moderni.
- Incontrare e conoscere la figura di Seamus Heaney, in particolare come lettore e traduttore di Virgilio.

Si descrivono di seguito le fasi dell'unità didattica. Dal momento che la presente attività può essere declinata in modi assai diversi in base all'indirizzo della scuola – Liceo Classico, Scientifico e delle Scienze Umane –, al livello della classe, alle competenze che si intendono sviluppare e al grado di approfondimento cui si vogliono trasmettere i contenuti, le fasi che compongono il percorso sono pensate come tracce cui si possa dare sviluppo adeguato nei diversi contesti. Ritengo tuttavia che la migliore riuscita del progetto si collochi nell'ambito del Liceo Classico.

Tener presente il saggio sopra ricordato mi è stato utile anche per mettere in dialogo l'ordine espositivo li seguito e la progettazione organica delle fasi dell'UDA.

In calce al contributo riporto inoltre gli altri riferimenti bibliografici che si sono rivelati di maggiore utilità per progettare l'intervento didattico interdisciplinare.

Fase 1 (Lingua e cultura latina): dopo aver presentato, almeno per sommi capi, l'UdA, ritengo sia opportuno dare luogo a un momento di confronto con la classe durante il quale gli studenti e le studentesse possano esprimersi liberamente sul loro rapporto con la poesia. Domande possibili: quando pensate alla poesia, quali testi vi vengono in mente? Secondo voi, che cos'è specifico della poesia lirica rispetto ad altri generi dell'espressione in versi? Che effetto vi fa l'ascolto di una poesia ben letta rispetto a una pagina di prosa letta in silenzio? Esiste secondo voi una utilità della letteratura, e più specificamente della poesia? Riflettiamo su questa frase «Si legge veramente un testo solo quando lo si traduce» (Italo Calvino): perché questo potrebbe essere particolarmente vero per la comprensione e l'apprezzamento del testo poetico?

Da questa discussione emergeranno le opinioni degli studenti sull'argomento, che sarà opportuno tenere in considerazione nel progettare le attività successive, cosicché queste possano avere una rilevanza nella vita degli alunni.

Fase 2 (Lingua e cultura inglese / Storia): con i docenti delle discipline si concorderanno interventi mirati di introduzione (alla vita e all'opera di Seamus Heaney) e di contestualizzazione storica. Per permettere agli studenti e alle studentesse di svolgere la successiva esperienza sul testo poetico in modo più personale, in questa fase potrebbe essere proficuo non approfondire troppo la poetica di Heaney, ma piuttosto orientare l'attenzione degli studenti e delle studentesse su un aspetto di particolare utilità rispetto ai fini del progetto: Heaney *fa* poesia, ma è anche un professore e un critico letterario, dunque uno che *legge* e *studia* poesie di altri. Di qui sia il suo interesse per l'intelligenza del processo creativo sia la sua straordinaria lucidità e chiarezza nel descriverlo, nel farlo comprendere come esperienza e azione umana, addirittura nel farlo 'rivivere' al lettore.

Fase 3 (Lingua e cultura latina ev. in copresenza con Lingua e cultura inglese): L'incontro con la poesia. Fornire agli studenti i testi della ecl. 9 di Virgilio e di "Virgil: Eclogue IX" di Heaney, presentati in maniera sinottica e corredati da traduzioni autorevoli. Vengono forniti in calce alla presente Fase alcuni passi rilevanti dei testi latino a inglese sui quali far concentrare il lavoro e l'attenzione degli studenti; propongo di seguito a questi due traduzioni da me ritenute adatte allo scopo che qui ci si propone.

A seconda della risposta della classe all'attività e del livello di competenze degli alunni, si può prevedere una fase in cui gli studenti saranno impegnati a tradurre i suddetti passi, sia dal latino che dall'inglese. Qualora questo non sia possibile, verranno fornite loro le traduzioni di entrambi i testi (che serviranno comunque come testi di controllo nel caso in cui gli studenti abbiano proposto una traduzione personale). Questa fase può essere svolta in classe a piccoli gruppi o individualmente oppure, nel caso in cui le ore a disposizione siano troppo poche, come compito a casa.

Gli studenti a questo punto, divisi in gruppi non troppo numerosi, svolgono l'analisi dei passi indicati: riprendendo quanto appreso sul testo di Virgilio – contesto storico, struttura e significati dell'*ecl.* 9 – e integrando queste conoscenze a quanto appreso su Heaney, cercano di rispondere ai seguenti quesiti:

- a. Perché Heaney sente una congenialità proprio con Virgilio?
- b. Quali sono i punti della traduzione di Heaney che vi hanno colpito di più e perché?

Segue a questo un momento di confronto ed eventualmente di discussione in classe sulle risposte date.

Egloga 9

LYCIDAS.

Quo te, Moeri, pedes? An, quo via ducit, in urbem?

MOERIS.

O Lycida, vivi pervenimus, advena nostri
 (quod numquam veriti sumus) ut possessor agelli
 diceret: «Haec mea sunt; veteres migrate colon».
 Nunc victi, tristes, quoniam fors omnia versat,
 hos illi (quod nec vertat bene) mittimus haedos.

[...]

MOERIS

Audieras, et fama fuit; sed carmina tantum
 nostra valent, Lycida, tela inter Martia quantum
 Chaonias dicunt aquila veniente columbas.
 Quod nisi me quacumque novas incidere lites
 ante sinistra cava monuisset ab ilice cornix,
 nec tuus hic Moeris nec viveret ipse Menalcas.

LYCIDAS

Heu, cadit in quemquam tantum scelus? Heu, tua nobis
 paene simul tecum solacia rapta, Menalca!
 Quis caneret Nymphas? Quis humum florentibus herbis
 spargeret aut viridi fontis induceret umbra?
 Vel quae sublegi tacitus tibi carmina nuper,
 cum te ad delicias ferres Amaryllida nostras:
 «Tityre, dum redeo (brevis est via), pasce capellas,
 et potum pastas age, Tityre, et inter agendum
 occurrere capro (cornu ferit ille) caveto».

[...]

LYCIDAS

Sic tua Cyrneas fugiant examina taxos,
 sic cytiso pastae distendant ubera vaccae,
 incipe, si quid habes. Et me fecere poetam
 Pierides, sunt et mihi carmina, me quoque dicunt
 vatem pastores; sed non ego credulus illis.
 Nam neque adhuc Vario videor nec dicere Cinna
 digna, sed argutos inter strepere anser olores.

Virgil: Eclogue IX

LYCIDAS:

Where are you headed, Moeris? Into town?

MOERIS:

The things we have lived to see... The last thing
 You could've imagined happening has happened.
 An outsider lands and says he has the rights
 To our bit of ground. "Out, old hands," he says,
 "This place is mine." And these kid-goats in the creel –
 Bad cess to him – these kids are his. All's changed.

[...]

MOERIS:

That's what you would have heard. But songs and tunes
 Can no more hold out against brute force than doves
 When eagles swoop. The truth is, Lycidas,
 If I hadn't heard the crow caw on my left
 In our hollow oak, I'd have kept on arguing
 And that would've been the end of the road, for me
 That's talking to you, and for Menalcas even.

LYCIDAS:

Shocking times. Our very music, our one consolation,
 Confiscated, all but. And Menalcas himself
 Nearly one of the missing. Who would there be to sing
 Praise songs to the nymphs? Who hymn the earth
 To grow wild flowers and grass, and shade the wells
 With overhanging green? Who sing the song
 I listened to in silence the other day
 And learned by heart as you went warbling it,
 Off to the Amaryllis we all love?
 The one that goes, "O herd my goats for me,
 Tityrus, till I come back. I won't be long.
 Graze them and then water them, and watch
 The boyo with the horns doesn't go for you."

[...]

LYCIDAS:

If you've any song to sing, then sing it now
 So that your bees may swerve off past the yew trees,
 Your cows in clover thrive with canted teats
 And tightening udders. The Pierian muses
 Made me a poet too, I too have songs,
 And people in the country call me bard,
 But I'm not sure: I have done nothing yet
 That Varius or Cinna would take note of.
 I'm a squawking goose among sweet-throated swans.

Egloga IX

LYCIDAS

Dove, Meri, ti portano I piedi? Dove, la strada, in città?

MOERIS

Licida, siamo vissuti al punto che un forestiero
(mai lo avremmo pensato) padrone del nostro campetto
ci dica: «Questo è mio, andatevene, vecchi coloni».
Ora, vinti, tristi, giacché tutto è in dominio del Caso,
gli mandiamo – che mal gliene venga – questi capretti.

[...]

MERI

L'avevi udito, e ne era corsa voce: ma tanto
valgono i nostri canti, Licida, tra le armi di Marte,
quanto, si dice, quando l'aquila piomba sulle colombe
[Caonie.
E se la cornacchia, gracchiando a sinistra da una cava
[elce,
non mi preavvisava di troncargli ad ogni costo altre liti,
né questo tuo Meri vivrebbe né lo stesso Menalca.

LYCIDA

Ahimè, c'è qualcuno capace di tanto? Ahimè, il nostro
[conforto,
i tuoi canti, per poco con te non perdemmo, Menalca?
Chi canterebbe le Ninfe? Chi spargerebbe la terra
d'erbe in fiore, e velerebbe di verde ombra le fonti?
Come il canto che poc'anzi ti ascoltai di nascosto,
quando ti recavi dal nostro amore, Amarillide:
«Titiro, finché torno, la via è breve, fa pascolare
le capre, e poi portale a bere, e nel portarle,
Titiro, evita il capro, tira cornate, sta' attento».

[...]

LYCIDA

Possano i tuoi sciami fuggire i tassi di Corsica,
possano le tue mucche, sazie di citiso, gonfiare le poppe!
Comincia, se hai qualcosa. Anche me hanno fatto poeta
le Pieridi, anche io ho canti, anche me i pastori
dicono vate, ma non mi faccio illusioni:
nulla sinora ho detto degno di Vario e di Cinna,
ma mi sembra di schiamazzare come un'oca fra i cigni
[canori.

Trad. ital. di A. Traina

Virgilio: ecloga IX

LYCIDA:

Dove sei diretto, Meri? In città?

MERI:

Quel che abbiamo vissuto per vedere... L'ultima cosa
che immaginavi potesse accadere è accaduta.
Uno forestiero arriva e dice di accampare dritti
sul nostro boccone di terra. "Fuori, mani vecchie" dice.
"Questo posto è mio". E questi capretti dentro al cesto –
che gliene venga male – sono capretti suoi. Tutto è cambiato.

[...]

MERI:

Già, è quello che avresti sentito. Ma i canti e le melodie
non reggono all'urto della forza brutta più delle colombe
quando le aquile scendono in picchiata. La verità, Licida,
è che se non avessi sentito il corvo gracchiare alla mia sinistra
dentro alla nostra quercia cava, avrei continuato a discutere
e quella sarebbe stata la fine della strada, per me
che ora ti parlo e persino per Menalca.

LYCIDA:

Tempi scioccanti. Anche la nostra musica, nostra
[unica consolazione
confiscata, o quasi. E Menalca stesso
per poco nel novero degli scomparsi. Chi ci sarebbe a cantare
lodi alle ninfe? E chi inni alla terra
affinché cresca fiori selvatici e erba, e ombreggi i pozzi
con protesa verzura? E chi a cantare il canto
che ascoltai in silenzio l'altro giorno
e che imparai a memoria mentre tu lo gorgheggiavi
andando da Amarilli che noi tutti amiamo?
Quello che fa "Oh, abbi cura delle capre per me,
Titiro, sino a quando non torno. Non starò via molto.
Portale al pascolo, falle bere, e occhio
che quel tizio con le corna non ti attacchi".

[...]

LYCIDA:

Se mai hai qualunque canzone da cantare, cantala ora
così che le tue api scartino oltre i tassi,
e le tue vacche prosperino nel trifoglio, le tettarelle inclinate
le mammelle che si stringono. Le pieridi muse
fecero anche di me un poeta, anch'io ho dei canti,
e la gente nel paese mi chiama bardo,
ma non sono sicuro, non ho ancora fatto nulla
che Vario e Cinna terrebbero in considerazione.
Sono un'oca rauca tra cigni dall'ugola dolce.

Trad. ital. di L. Guerner

Fase 4 (Lingua e cultura latina): Heaney e Virgilio. Solo a questo punto è opportuno trattare in modo più dettagliato il rapporto tra Heaney e Virgilio, soffermandosi in particolare sui motivi che hanno avvicinato il poeta moderno a quello antico e sull'interesse di Heaney per il testo delle *Bucoliche*. In questa fase si può collocare una breve introduzione alla raccolta *Electric Light*, nella quale troviamo le tre egloghe heaneyane, tra cui ovviamente “Virgil: Eclogue IX”, che a questo punto viene analizzata come esemplificazione di quell'interesse di Heaney per il processo creativo e per la funzione della poesia a cui si era accennato nella Fase 2.

Particolarmente significativo in questa fase può essere il riferimento al discorso che Heaney ha tenuto presso l'Accademia Virgiliana di Mantova in occasione del conferimento del Premio Virgilio, *Virgilio nella Bann Valley*. Da questo testo si possono trarre alcuni passi da leggere in classe, che ben si prestano a illustrare i concetti presentati, quale ad esempio:

in particolare nell'eglogia 9, Virgilio incarna nella figura di Menalca la domanda che turba tutti i poeti: a cosa serve cantare, a che serve cantare in tempi di violenza?

Fase 5 (Lingua e cultura latina): nuovamente divisi in piccoli gruppi di lavoro, gli studenti, basandosi su quanto appreso fino a questo momento, riflettono sui quesiti:

- a. Quale risposta dà Virgilio a questa domanda, che Heaney ha colto nel suo testo?
- b. Secondo voi, quale potrebbe essere la funzione della poesia in tempo di guerra, o comunque in momenti di grande difficoltà?

In questa fase, o nella successiva, si può prevedere un momento di confronto tra gli studenti.

Fase 6 (Lingua e cultura latina): In questa fase l'attenzione della classe dovrebbe essere orientata sui passi analizzati, al fine di accompagnare gli studenti alla comprensione dei seguenti due punti, qui sintetizzati ma diffusamente spiegati nel contributo di Marco Fernandelli:

- a. La poesia come risposta ai *mala tempora*.
- b. «Virgilio risponde che la bellezza si oppone [alla violenza] e continua ad agire riaffermando la sua fiducia nel canto e nei cantori»⁴.

Fase 7 (Lingua e cultura latina): *Mala tempora* di ieri e di oggi: come tradurre un testo così lontano nel tempo e storicamente connotato affinché esso non perda il suo significato originale ma sia anche rilevante per i nostri giorni?

Partendo dalle risposte fornite dagli studenti alla domanda b della Fase 3, l'insegnante introduce un discorso sulle tecniche traduttive di Heaney, che qui

4 S. Heaney, *Virgilio nella Bann Valley*, 25.

come sopra mi limito a sintetizzare e per le quali si rimanda al saggio di Marco Fernandelli:

- Eliminazione di connotati storici
- Avvicinamento linguistico e “paesaggistico”
- L’adequacy
- Il metodo mitico

Al termine della spiegazione, si mostra come tutte le tecniche presentate contribuiscono a *rendere vivo* e a *far parlare* il testo antico anche in tempi e in luoghi molto diversi da quelli in cui è nato. Tuttavia, affinché questo sia possibile, è necessario che ci si trovi di fronte ad un *true poem*, cioè ad un testo universale. È infatti

l’universalità dell’esperienza umana è il fondamento della ‘traducibilità’ («translatability»). L’esperienza che può ripetersi, cioè riproporsi in un altro contesto, restando significativa, è appunto ‘traducibile’. Il poeta, in un certo qual modo, trova e consegna alla coscienza comune ciò che sempre è stato e sarà ‘traducibile’, avendolo intuito come essenza o compreso in termini genetici, come matrice o archetipo di fenomeni vari⁵.

Qualora il tempo a disposizione lo permetta o la classe si dimostri particolarmente interessata all’argomento, è possibile, a questo punto, prevedere un ulteriore approfondimento sui temi trattati nella Fase 7 analizzando il brano *The Riverbank Field*⁶ di Heaney per mostrare un esempio di una poesia in cui l’autore dimostra non solo di essersi pienamente e consapevolmente appropriato del testo virgiliano, ma anche di aver definitivamente - o quasi - *tradotto* il mondo del poeta antico nel suo.

TERESA TRAVAGLIA
Ricercatrice indipendente
teresa93.travaglia@gmail.com

5 Vd. *supra*, 418.

6 Vd. *supra*, 384-394.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Publio Virgilio Marone, *Le Bucoliche*, Introduzione e commento a cura di A. Cucchiarelli, Traduzione di A. Traina, Roma 2012.

T.S. Eliot, *Ulysses, ordine e mito*, in *Opere 1904-1939* a cura di R. Sanesi, Milano 1992, 642-646.

S. Heaney, *Crediting Poetry. Nobel Lecture*, 7 December 1995, in www.nobelprize.org, trad. ital. *Sia dato credito alla poesia. Discorso per il Nobel*, in S. Heaney, *Poesie*, scelte e raccolte dall'Autore, a cura di M. Sonzogni, Saggio introduttivo e Cronologia di P. Boitani, Traduzioni di M. Bacigalupo, L. Gueneri, G. Morisco, R. Mussapi, A. Oldcorn, F.R. Paci, G. Sacerdoti, M. Sonzogni, Milano, Mondadori, 2016.

S. Heaney, *Virgilio nella Bann Valley. Discorso per il conferimento del Premio Internazionale Virgilio*, in S. Heaney, *Virgilio nella Bann Valley*, a cura di G. Bernardi Perini e C. Prezzavento, con un contributo di M. Bacigalupo, Mantova. Tre Lune Edizioni, 2013, 29-37 (versione inglese), 19-28 (trad. ital. C.Prezzavento).